

MAI E POI MAI...

Io che avevo detto mai e poi mai con una donna, adesso mi trovavo tra le sue braccia, mentre la sua lingua dolce e maliziosa cercava il mio corpo. Il suo era stato un corteggiamento lungo e sfiancante, fatto di piccoli gesti, premure e regalini inaspettati. E come naturale conclusione, mi aveva portata a fare quello che non volevo. Baciare e leccare una donna. Un sesso identico al mio, per il quale pensavo di non provare alcuna attrazione. Forse curiosità, ma l'avevo tenuta ben nascosta tra le pieghe delle mie fantasie più segrete. Quelle da non rivelare a nessuno, nemmeno a me stessa.

Lei invece era riuscita a trovarla, a scovarla tra le mie debolezze, solitudine e carenza di affetto. Mi aveva adulata, lodata e incensata per arrivare al suo scopo. Un serpente tentatore capace di tutto, pur di farti mangiare il frutto del peccato.

“Che belle gambe che hai. Magari potessi avere un seno sodo e sostenuto come il tuo. Posso toccarlo? Che crema usi per avere una pelle così liscia e luminosa?”. Erano le frasi che mi sentivo ripetere in continuazione, mentre mi cambiavo negli spogliatoi della palestra. Era sempre lì, vicino a me. Ormai conosceva a memoria i miei orari, per farsi trovare pronta nel momento in cui lasciavo la sala dedicata all'aerobica per recarmi a fare la doccia. Ed anche le cabine senza alcuna porta, non aiutavano di certo la mia privacy.

La scusa del bagnoschiuma era diventata routine, per potermi venire vicino e strusciare il suo corpo con il mio, ogni qualvolta doveva prendere il flacone casualmente dimenticato a casa. Per non parlare del suo sesso depilato, che esponeva a pochi centimetri del mio viso, quando mi sedevo sulla panca dello spogliatoio femminile. E se all'inizio la situazione mi dava un certo fastidio, dopo svariati tentativi da parte sua, fu la mia curiosità a portarmi verso una porta dove per natura non sarei mai dovuta entrare. Un'entrata riservata solo alle donne e al piacere al femminile, mentre la mia razionalità mi doveva condurre verso l'universo maschile, nonostante le infinite differenze e incomprensioni con l'altro sesso.

E adesso, mi trovavo a leccare la sua vagina, il viso impiestrato con un liquido denso e filante che però, sapeva di buono. E più leccavo e succhiavo e più diventava dolce. Con un procedimento inverso a tutte le altre dolcezze da me finora conosciute. A guardare da vicino quelle labbra non mie, che avevo guardato solo nello specchio, quando me lo poggiavo davanti alle gambe per scrutare la mia femminilità. A volte anche con un senso di paura o di timore. Mentre ora, era bello osservare le sue grandi labbra scure, che si stagliavano davanti alla mia lingua, come se leccandole con la chiave del piacere si aprissero le ante di una porta.

Sono entrata forse sospinta dal vento della curiosità ma adesso, che ho scoperto la mia dolcezza riflessa nelle acque calme e serene di un'altra donna, difficilmente tornerò indietro. L'altra porta la attraverserò di tanto in tanto, quasi per non dimenticarmi che la vita mi offre due possibilità ed io, voglio godermele entrambe.

Fabio Brigazzi